

IL VALORE DELLA RAPPRESENTANZA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

La tutela degli interessi collettivi di categoria, questo è il primo dovere di un Sindacato. Ma non per tali interessi va tralasciata la tutela di quelli particolari, anzi, anche se quest'ultimi non possono e non devono prevalere sugli interessi collettivi.

Gli interessi particolari sono invece prerogativa dei cosiddetti gruppi di pressione. Molte volte, invece, nascono sindacati su spinte particolaristiche. A volte siamo proprio noi stessi la causa dei nostri mali, poiché deleghiamo la rappresentanza a chi non persegue la tutela di interessi collettivi ed è privo di visione e progettualità. Troppe volte si sente dire *ho dato delega di rappresentanza solo per "amicizia"*. L'amicizia però, è un sentimento che richiede reciprocità e nulla ha a che vedere con chi si fa solo gli affaracci propri. La conseguenza è stata che la frammentazione è aumentata a dismisura a svantaggio di tutto il movimento sindacale in generale, minandone talvolta pure la credibilità. Solo un Sindacato credibile e forte ha la capacità di raggiungere obiettivi importanti per la categoria, tutelando anche i singoli interessi. Oggi l'Amministrazione ha rilasciato oltre 40 codici ma la maggiore rappresentatività che corrisponde ad almeno il 5% della forza sindacalizzata è solo per sei soggetti. Questo sta a significare che tutti gli altri aggregano solo pochi amici e non hanno forza contrattuale.

Questa è la ragione per cui, anche nel contratto appena siglato, è stato rivisto l'articolo 35 del DPR 164/2002, per far sì che i sindacati appartenenti a una federazione abbiano tutti un unico codice meccanografico. In questo modo non sarà più sufficiente un atto di vertice per il passaggio da una federazione a un'altra, ma ogni singola O.S. dovrà ottenere il consenso espresso del proprio associato con disdetta dalla vecchia federazione e iscrizione alla nuova.

Non sarà la panacea di tutti i mali, però consentirà maggiore stabilità nelle relazioni sindacali e maggiore confronto interno.

Le battaglie del SAP di questi ultimi anni sono note, solo per citarne alcune: garanzie funzionali, tutela legale, bodycam e previdenza dedicata.

Altri copiano e scimmiettano.

Anche questa Legge di Bilancio è molto importante e il SAP la sta vivendo da protagonista per riuscire a ottenere: implementazione dell'organico, pagamento straordinari arretrati, scorrimento delle graduatorie in essere, semplificazione delle procedure concorsuali, finanziamento della tutela legale, della polizza sanitaria e della previdenza dedicata.

Scegliere il Sindacato giusto è fondamentale per poter svolgere la nostra già difficile professione in modo sempre più tutelato, sicuro ed efficace.

Scegli SAP

Stefano Paoloni



ISTITUZIONE DELLE SISCO, NELL'INCONTRO IL SAP HA RIBADITO LA NECESSITÀ DI PREDISPORRE ULTERIORI RISORSE SENZA PENALIZZARE LE QUESTURE, ANCHE IN TERMINI DI MONTE ORE DI STRAORDINARIO

Si è svolto il 14 dicembre scorso, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'ultimo incontro prima dell'avvio definitivo delle SISCO, (Sezioni Investigative del Servizio Centrale Operativo), presieduto dal Prefetto Francesco Messina, Direttore Centrale Anticrimine. Presenti il Direttore SCO Dir. Sup. Lamparelli, il Direttore della Ragioneria Prefetto Ricciardi, il Direttore del Servizio Agenti-Assistenti-Sovrintendenti Dir. Sup. Ucci e il Direttore del Servizio Ispettori Dir. Sup. Matarazzo. Il Prefetto Messina ha annunciato che entro il mese di gennaio prossimo le Sisco saranno effettivamente operative. Il personale assegnato al nuovo ufficio sarà il 50% delle attuali Sezioni di Criminalità Organizzata per complessivi 386 operatori. Il personale che ha prodotto istanza di assegnazione alla SISCO sarà individuato tenendo conto dell'anzianità di ruolo, mentre per le assegnazioni d'ufficio, ove non vi siano sufficienti istanze, si adotterà il principio inverso, ossia partendo dai più giovani in ruolo. L'incremento successivo di personale, al fine del completamento degli organici, avverrà indicativamente entro l'anno prossimo. In questa seconda fase il personale dovrà comunque sempre provenire da uffici in cui si svolge attività di polizia giudiziaria ma non in modo esclusivo dalle Squadre Mobili. Per quel che riguarda l'organizzazione, le SISCO saranno uffici autonomi; da questo ne deriva che il Dirigente sarà considerato a tutti gli effetti il "Datore di lavoro" e quindi avrà la responsabilità anche delle relazioni sindacali e delle prerogative previste dal D.Lgs 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La gestione amministrativa contabile sarà a cura dei relativi uffici delle questure di riferimento. Le indennità di missione saranno a carico della DAC mentre per lo straordinario, a ciascun operatore sarà assegnato un monte ore proporzionale a quanto gli veniva riconosciuto dall'ufficio di provenienza. In virtù di questo sistema all'ufficio di provenienza sarà scorporato il monte ore del personale in uscita; successivamente all'avvio effettivo dei nuovi uffici si provvederà comunque a un riallineamento del totale delle ore di straordinario assegnate. Il SAP ha specificamente richiesto che venga invece previsto un monte ore aggiuntivo per le SISCO senza alcuno scorporo dalle questure. Per quanto riguarda la logistica ci è stato rappresentato che per tutte le SISCO sono stati individuati i locali necessari per rendere da subito operativi gli uffici; nonostante ciò, per molti di questi non si tratta di soluzioni definitive in quanto tutte le SISCO non dovranno essere incardinate dentro alle Squadre Mobili. Per quanto attiene al mobilio, ai computer, ai gap e alle dotazioni varie, ci è stato assicurato che non ci saranno criticità neanche in questa prima fase, in quanto tutto il materiale è già disponibile. Infine, la DAGEP ha comunicato che in questa prima fase si procederà con un ripianamento degli organici delle Squadre Mobili interessate, con l'assegnazione di 40 Ufficiali di P.G. e 70 unità dal ruolo Agenti e Assistenti.



- **TRASFERIMENTI RUOLO AGENTI-ASSISTENTI:** Sono disponibili nella nostra area riservata le tabelle con i trasferimenti relativi al ruolo Agenti-Assistenti, rese note lo scorso 12 dicembre. La decorrenza è fissata al **10 gennaio 2023**. Solo ai fini giuridici, ai trasferimenti sarà assegnata decorrenza **22 dicembre 2022**. Per la consultazione delle relative tabelle è possibile rivolgersi alle Segreterie Provinciali.

- **TABELLA ASSEGNAZIONI 218° CORSO ALLIEVI AGENTI DELLA POLIZIA DI STATO:** Sono state rese note da poco le tabelle con le assegnazioni degli allievi che hanno terminato la fase residenziale del 218° corso di formazione. Gli agenti dovranno presentarsi presso gli uffici il prossimo **22 dicembre 2022**. L'elenco è disponibile nella nostra area riservata ed è consultabile contattando le Segreterie Provinciali.



SEGUICI SUL NOSTRO CANALE TELEGRAM

Per essere sempre aggiornato su tutte le nostre attività e ricevere in tempo reale i titoli delle notizie e i link degli articoli. Ti basterà scaricare l'app gratuita Telegram, cercare il nostro canale ufficiale (@sappolizia) e infine cliccare su "UNISCITI". In alternativa è possibile farlo inquadrando il codice QR qui di lato.



FRANCESCA MORVILLO, NON SOLO MOGLIE

a cura di Danilo Ilari

Acuta giurista, personalità forte e determinata, Francesca Morvillo è stata la prima magistrata a cadere vittima della violenza mafiosa nella strage di Capaci del 23 maggio 1992. Per molto tempo però, la sua figura è stata relegata al semplice ruolo di moglie, quasi che la sua morte fosse da considerarsi una questione essenzialmente privata.

“Mi chiamo Francesca Laura Morvillo, sono nata a Palermo il 14 dicembre 1945, matricola universitaria numero 5442 e mi presento con una tesi dal titolo “Stato di diritto e misure di sicurezza.”

È una mattina insolitamente fresca quella del 26 giugno 1967. L'atrio della facoltà di Giurisprudenza è stranamente vuoto; tutte le persone si accalcano nell'aula magna dove si sta svolgendo la sessione di laurea. Quando la commissione conferisce alla giovane candidata la laurea con il massimo dei voti e la lode accademica, il primo a scattare in piedi per applaudire è Guido Morvillo, Sostituto Procuratore di Palermo e papà di Franca, come amavano chiamarla in famiglia. Il conferimento del premio intitolato a Giuseppe Maggiore per la migliore tesi nelle discipline penalistiche per l'anno accademico 1966/1967 è solo il preludio di una brillante carriera.

In giovane età entra in magistratura, nominata con DM 15 gennaio 1970; sono passati



■ *Molto preparata, attenta e scrupolosa: il suo impegno costante contro la mafia si era forgiato in anni di studio ed esperienza nei tribunali.*

pochi anni da quando il Parlamento, su impulso della Corte Costituzionale, ha dichiarato parzialmente illegittimo l'articolo 7 della legge 1176 del 1919 nella parte in cui escludeva le donne da tutti gli uffici pubblici che implicavano l'esercizio di diritti e di potestà politiche.

Negli anni Francesca Morvillo ricopre le funzioni di giudice del Tribunale di Agrigento, poi Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo e di Consigliere della Corte d'Appello di Palermo. Per un lungo periodo le viene conferito l'incarico di docenza in materie giuridiche nella Scuola di Specializzazione in Pediatria presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Come ricordano i suoi colleghi, confrontarsi con lei risultava sempre intellettualmente stimolante.

Un percorso caratterizzato da capacità professionali di indiscusso rilievo. Non a caso e in questa medesima direzione vanno i giudizi espressi nei rapporti informativi dei capi degli uffici giudiziari: la dottoressa Morvillo, si legge negli atti



■ *Insieme non solo nella vita privata. Francesca Morvillo fu anche consigliera e collaboratrice di Giovanni Falcone.*

del Consiglio Superiore della Magistratura, è dotata di [...] ottima preparazione e capacità, elevata laboriosità, esemplare diligenza, con personalità forte e garbata fermezza in tutte le decisioni prese.

In Corte d'appello partecipa a centinaia di processi, pietre miliari nella lotta contro la mafia. Uno su tutti, il processo che portò nel 1991 alla condanna per associazione mafiosa e corruzione dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, in quella che viene definita «la più esplicita infiltrazione della mafia nell'amministrazione pubblica». Malgrado questo, la figura di Francesca Morvillo stenta a ritagliarsi nella storia del nostro Paese il ruolo che le attiene. Quando ricordiamo l'elenco delle vittime della strage di Capaci del 23 maggio 1992, la sequenza è sempre la stessa: Giovanni Falcone, la moglie e i tre uomini della scorta a bordo della Quarto Savona 15, gli agenti Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonino Montinaro. La figura di Francesca Morvillo allora, nell'assurdità e nella ferocia dell'Attentatuni, assurge quasi a orpello. L'idea è che si trovi su quella macchina saltata in aria solo perché compagna di illustre marito mentre poi nelle stele commemorative sia solo un grazioso e delicato volto posto accanto a quello di altre figure maschili. Pare allora, come osserva con un tratto di profonda malinconia la storica Giovanna Fiume, che per gli uomini sia giusto utilizzare la connotazione di Caduti nell'adempimento del loro dovere; per Francesca invece, quella violenza mafiosa sarebbe avvenuta per una questione privata, quasi per pura causalità. Un'opinione di alcuni (forse molti) che neanche il conferimento della Medaglia d'oro al valor civile riesce a scalfire definitivamente. Niente di più fuorviante invece! Si dimentica che Francesca Morvillo è stata sì consorte di Giovanni Falcone, ma anche sua consigliera e collaboratrice nell'aiutarlo e redigere le carte, gli atti e quelle 475 ordinanze di rinvio a giudizio che fungeranno da pilastro e ossatura nel Maxiprocesso. È stata soprattutto un'acuta giurista che ha posto costantemente l'attenzione sulla

formazione dei giovani e che per amore della Verità e della Giustizia e con spirito di servizio verso il suo Paese e la sua amata Sicilia ha deciso di non tirarsi indietro di fronte alla scelta di condividere il rischio della lotta alla criminalità, pagando con la propria vita questa decisione. Ci si dimentica, in sostanza, che Francesca Morvillo è stata la prima magistrata uccisa dalla mafia. Una donna che aveva una sua vita, fatta anche di fragilità e di immancabili delusioni, ma con una vigorosa personalità e il carattere deciso di chi crede fortemente nelle proprie idee.

In questi ultimi anni non sono mancate pubblicazioni e memorie che hanno avuto l'indiscusso merito di provare a tirare fuori quest'illustre figura dal cono d'ombra nel quale rischiava di finire. Anche in questi giorni, nell'anniversario della sua nascita, si stanno svolgendo in diverse parti d'Italia eventi e commemorazioni. Come si ripete spesso e in occasioni analoghe, la speranza è che la narrazione degli eventi non ceda mai il passo alla retorica, nella ridondanza di gesti spesso vuoti e privi di profondo significato. Tutto questo lo dobbiamo, come ricorda la scrittrice Cetta Brancato, affinché l'anima di Francesca Morvillo non diventi mai pallida, mai ricorrenza, mai consumata parola.

(D.I.)



■ Un'immagine tratta dalla vacanza in Egitto che fece con il marito nel 1985. Con Giovanni Falcone si erano conosciuti nel 1979 a Trapani.

«Per trent'anni, per l'opinione pubblica, Francesca Morvillo è stata conosciuta quasi esclusivamente come la donna seduta accanto a Giovanni Falcone a bordo della Fiat Croma, finché il tritolo non aprì una voragine nell'autostrada. Quel 23 maggio 1992 tremò la terra in Sicilia e tremò la Repubblica, che si è rialzata più forte da quel cratere.» (Marta Cartabia)